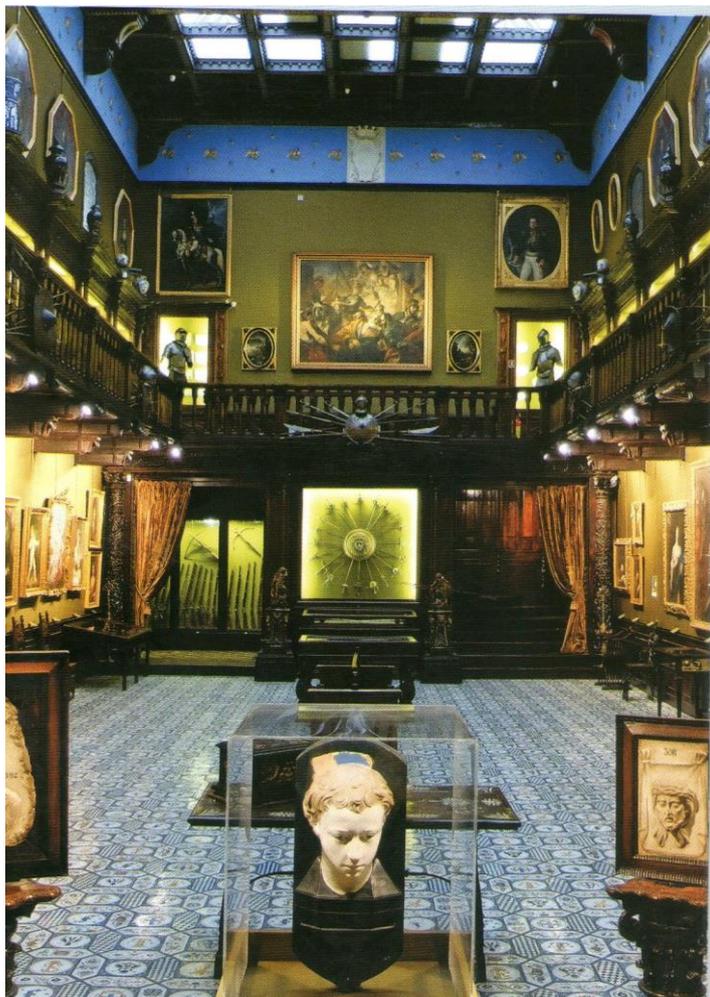
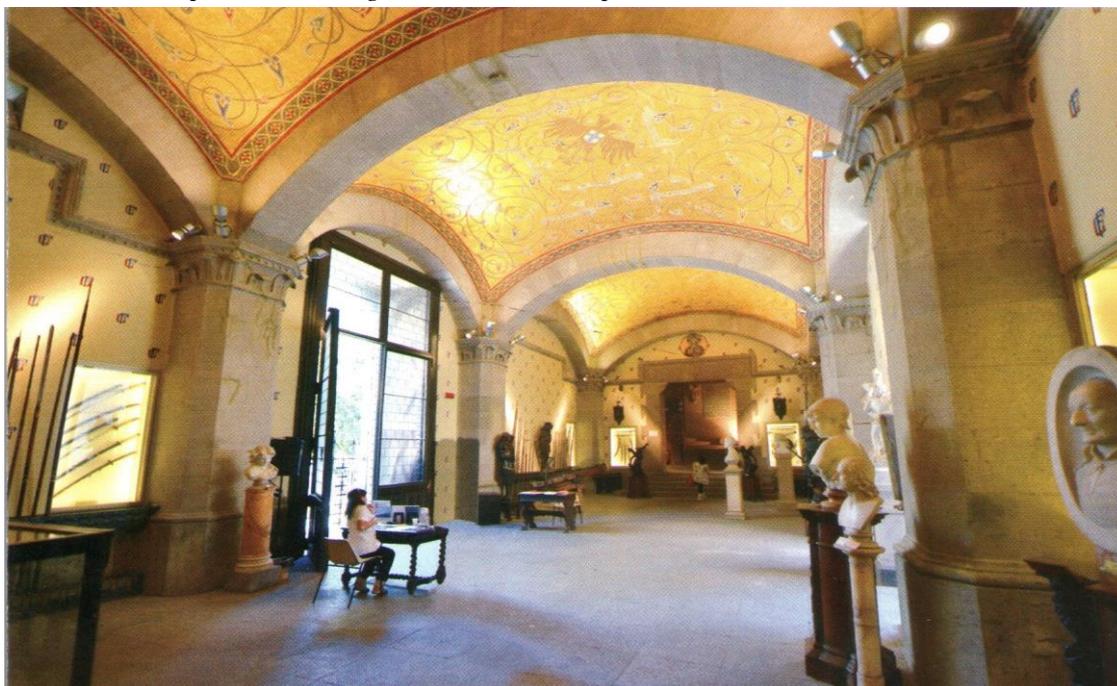


Salviamo il Museo Filangieri



Primo piano – Sala Agata- collezioni di opere databili dal XVI al XIX secolo



Salone d'ingresso – Sala Carlo Filangieri

Salviamo il Museo Filangieri

Al numero civico duecentoottantotto di via Duomo, l'attenzione del viandante si posa su un edificio quattrocentesco, severa e classica costruzione, ricoperta da bugnato ruvido nel primo ordine e liscio nel secondo: *il palazzo Como*. L'impaginazione architettonica è di tipo fiorentino, ma il bugnato di piperno e le finestre catalane, ci ricordano che siamo in una Napoli Aragonese.

Per vicende ereditarie e passaggi proprietari, il palazzo, nella prima metà dell'Ottocento, divenne proprietà del Principe *Gaetano Filangieri di Satriano*, noto collezionista ed estimatore d'arte.

Quando il nobile lo acquistò, l'edificio versava in uno stato di degrado e di fatiscenza. Il principe curò personalmente il restauro e la nuova sistemazione del palazzo, la cui facciata venne arretrata di circa venti metri per consentire l'apertura di via Duomo. Il Filangieri, per l'impresa, utilizzò solo le sue risorse economiche e sistemò all'interno tutte le collezioni di sua proprietà. Il nobile negli anni aveva acquistato opere d'arte di prestigio, non solo dipinti e sculture, ma ceramiche, porcellane, maioliche, mobili, armi, stoffe, arazzi.

In soli sei anni, dal 1882 al 1888, l'edificio, restaurato, abbellito, arredato, decorato nel suo interno in stile Neogotico, fu pronto ad accogliere i visitatori. Il principe, convinto sostenitore della funzione sociale dell'Arte, destinò il palazzo alla città di Napoli e col nome di *Museo Civico Gaetano Filangieri* lo aprì per consentire ai cittadini di visitarlo.

Purtroppo la nostra città, dalla fine dell'Ottocento, è stata protagonista di tristissime vicende belliche che hanno visto il culmine degli orrori nei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale (1940/1945). Per oltre cinquant'anni la preziosa *collezione Filangieri* è stata più volte saccheggiata e mutilata da incendi ma fortunatamente, nella seconda metà del Novecento, diverse famiglie importanti di collezionisti hanno deciso di donare al Museo un notevole numero di opere, per restituirne lustro e prestigio.

Purtroppo per anni, nonostante le donazioni e le prestigiose collezioni, il Museo Filangieri è rimasto dimenticato, chiuso e lontano dai circuiti turistici.

Solo nel 2005, l'edificio e le sue collezioni sono state affidate alla direzione del dottor *Giampaolo Leonetti* che lo ha riaperto dopo tredici anni, nella primavera del 2012.

Il direttore ha avuto una felice intuizione ed ha creato l'Associazione *Salviamo il Museo Filangieri*. Compito dell'associazione, oltre a raccogliere giovani con mansioni di guidare i visitatori nelle varie sale, per godere dei tesori d'arte conservati nel Museo, è quello di aver adibito i prestigiosi ambienti del piano terra e del giardino ad eventi culturali e di intrattenimento. Sono state incrementate le visite d'istruzione delle scuole di ogni ordine e grado, di tutta Europa e creati programmi di concerti e spettacoli per soddisfare i gusti di un pubblico vario, per età e cultura.

Accogliamo tutti l'invito del direttore Leonetti e rechiamoci al *Museo Filangieri* da semplici fruitori curiosi, soprattutto noi napoletani, per sentirci "turisti" nella nostra città. Contribuiremo, con un semplice biglietto d'ingresso, a tutelare e conservare un *gioiello prezioso*, ereditato da un principe che aveva solo un sogno: dare a Napoli ed ai napoletani, la possibilità di capire che nell'Arte sta la ricchezza per raggiungere sviluppo civile e progresso sociale .e che, come sosteneva il *filosofo illuminista Gaetano Filangieri*, nonno del principe - *che tutti gli esseri umani abbiano diritto alla felicità* -

Prof. Margherita Calò

Napoli 14 maggio 2015